

Dopo il duro discorso di Mitterrand

Più acuta polemica PS-PCF Violenti incidenti a Parigi

Scontri fra gruppi autonomi e polizia al termine della dimostrazione sindacale - Critiche di Seguy a Maire

Imponenti manifestazioni a Madrid e Barcellona

MADRID — Guidati dai dirigenti comunisti e socialisti fra cui Carrillo e Gonzalez — centinaia di migliaia di lavoratori hanno sfidato la pioggia battente per celebrare, con una massiccia manifestazione che non ha precedenti nella storia spagnola, la festa del Primo maggio. Al canto dell'Internazionale, un corteo lungo due chilometri è sfilato davanti al Museo del Prado, fermandosi in piazza dell'Indipendenza, nel centro di Madrid, dove si sono svolti alcuni comizi. Altre centinaia di migliaia di spagnoli hanno partecipato a circa 200 manifestazioni sparse sul territorio nazionale. A Barcellona, seconda città della Spagna — circa centomila persone hanno partecipato ai festeggiamenti — dopo l'abolizione del divieto imposto a suo tempo dal regime franchista che si svolse la festa del Primo maggio con quei di San Giuseppe artigiano. A Pamplona — capoluogo della Navarra — le celebrazioni sono state disturbate da manifestazioni di intemperanza di alcuni giovani appartenenti al movimento separatista locale, che hanno lanciato pietre contro la bandiera spagnola.

La giornata del lavoro nel mondo

Il 1. Maggio è stato celebrato dai lavoratori di tutto il mondo in situazioni molto diverse, con manifestazioni ed iniziative di lotta rapportate alle diverse realtà. Azione per il disarmo e la riduzione delle forze armate nel centro dell'Europa, politica di cooperazione internazionale e distensione, solidarietà con i popoli che si battono contro il colonialismo, aiuti ai paesi in via di sviluppo, rafforzamento del campo socialista: questi i temi al centro delle manifestazioni svoltesi nell'URSS, dove, a Mosca, si è tenuta la tradizionale sfilata, alla quale hanno partecipato centinaia di migliaia di persone (presenti, nella tribuna d'onore, Breznev, Kossighin e tutto l'ufficio politico del PCUS). A Pechino, invece, le celebrazioni si sono svolte in tono minore: niente feste popolari né manifestazioni di massa, ma soltanto un raduno allo stadio comunale con 18 mila persone. Non è stata data alcuna motivazione su queste limitazioni e quindi non trovano alcuna conferma le voci secondo le quali c'era il timore di «dimostrazioni e violenze» che avrebbero potuto essere compiute da elementi collegati alla cosiddetta «banda dei quattro». In tutta la RFT, le manifestazioni promesse dall'organizzazione sindacale DGB sono state incentrate sulla rivendicazione della riduzione dell'orario settimanale di lavoro a 35 ore, che come ha detto il presidente, Oscar Vetter, è l'unica condizione per lottare incisivamente contro la disoccupazione. Parlando ad Essen, Vetter ha anche criticato con forza il ricorso massiccio alla «serrata» attuata dal padronato della RFT in occasione delle recenti lotte per il rinnovo dei contratti di lavoro: una critica al sistematico ricorso alla «serrata» è stata fatta anche dal Cancelliere federale Schmidt. Alle manifestazioni hanno partecipato anche migliaia di lavoratori italiani immigrati nella RFT, con le bandiere del PCI. A Berlino, capitale della RDT, la tradizionale manifestazione sulla Karl-Marx-Allee ha visto la partecipazione di circa 350 mila lavoratori, che sono sfilati davanti alla tribuna d'onore, sulla quale avevano preso posto dirigenti della SED, fra cui il segretario generale compagno Hoenerke, dello Stato e dell'organizzazione sindacale FDGB. A Copenaghen, la manifestazione indetta dal PC danese è stata funestata dallo scoppio di una bomba, che ha ferito due giovani. L'ordigno — che avrebbe dovuto essere collocato sul palco degli oratori — è esplosa prematuramente, ferendo alla mano anche il giovane attentatore, che la polizia ha identificato in un giovane di 19 anni. Il partito ha dichiarato di far parte di una «piccola organizzazione» terroristica e di essere anche l'autore materiale di un attentato effettuato il 20 aprile scorso contro un autobus. Un grande corteo, promosso dalla CGTP-Interindical, si è svolto a Lisbona con la partecipazione di decine di migliaia di lavoratori. Un'altra manifestazione, indetta dal PS portoghese, si è svolta contemporaneamente, in un parco della capitale. Numerose le manifestazioni, i comizi, i cortei nelle altre città portoghesi.

Del nostro corrispondente

PARIGI — «Mitterrand ha superato i limiti della decenza», scriveva ieri l'editorialista dell'*Humanité* commentando la frase pronunciata sabato sera dal segretario socialista, secondo cui i comunisti avevano tradito l'unione della sinistra. Con tali argomenti, proseguiva l'organico centrale del PCF, «Mitterrand dimostrarà soltanto che egli non ha mai rotto una vera alleanza con noi e che il suo unico obiettivo era di servirsi dell'unione della sinistra come di un trampolino per arrivare al potere e privare la sinistra di noi la politica attuale». «Così come è il Partito comunista non serve più a nulla», dichiarava di rimando alla radio Michel Rochard, uno dei segretari nazionali del Partito socialista. «Il PCF preferisce tornare ad una strategia di isolamento e ciò che sta facendo in questo momento, al di là delle dichiarazioni ufficiali, è di ri-chiudersi in un ghetto».

Queste due frasi danno un po' la radiografia della settimana che ha preceduto il Primo maggio, nel corso della quale i due massimi partiti della sinistra avevano fatto l'analisi dei risultati elettorali e delle cause che li avevano determinati, ravvisando nell'alleato il responsabile principale della sconfitta. In sostanza, nessuna prospettiva, almeno per ora, di una ripresa del dialogo, nessun tentativo di gettare una passerella sulle discordie per trovare un punto d'incontro.

Al contrario, affrontando il dibattito attorno ai contenuti del nuovo «progetto socialista» che dovrà definire con maggiore precisione l'identità e l'autonomia del partito di Mitterrand rispetto al PCF, lo stesso Rochard ha detto che «la strategia di rottura con il capitalismo» (cioè la base politica e ideale sulla quale era nato il nuovo PS ad Epinay nel 1971) doveva essere riveduta e corretta.

E' inutile, ha detto in sostanza Rochard, farsi delle illusioni, pensare che nei primi tre mesi di potere un governo di sinistra possa applicare una strategia di rottura con il capitalismo. La rottura può avvenire «al termine di un lungo processo», durante il quale la sinistra deve cercare innanzitutto di allargare la propria base consensuale. Al che la sinistra del partito (Ceres) ha risposto: la strategia di Rochard condanna un eventuale governo di sinistra a restare nella logica del capitalismo e lo conduce a gettare un ponte verso il giscardismo e non verso il Partito comunista. Rochard, in altre parole, vuole ricondurre il Partito socialista nelle migliori tradizioni del terzofascismo, cioè del centrosinistra.

La critica del Ceres, che coincide con quella del PCF sui disegni di «collaborazione di classe» che andrebbero maturando nel Partito socialista, pone in ogni caso a tutta la sinistra l'obbligo di un'analisi non schematica e non passionale delle forme attuali del riformismo. Il Ceres, minoritario, ha infatti ben scarse possibilità di influire sulla formulazione del nuovo progetto socialista mentre le idee di Rochard possono trovarsi un posto privilegiato con l'appoggio di tutti coloro che non disdegnano una strategia di moderazione e di larga autonomia rispetto al PCF.

E non c'è dubbio che la crisi della sinistra si rifletta nel tono e nelle dimensioni, più modeste che in passato, delle manifestazioni popolari del Primo maggio. D'altro canto l'assenza di Maire, segretario generale della CFDT, anche se dettata ufficialmente dalla stanchezza, è apparsa come una ripercussione di questa crisi sul piano sindacale e come tale è stata criticata da Seguy, segretario generale della CGT.

Secondo *Le Monde*, questo clima traduce «la stanchezza degli elettori, lo scetticismo dei lavoratori davanti all'aumento dei salari immediatamente divorato dall'inflazione, lo scoraggiamento dell'opinione democratica davanti all'impossibilità d'accordarsi dei dirigenti dei partiti di sinistra».

Il corteo dei lavoratori parigini da 20 a 30.000 secondo la polizia o secondo le organizzazioni sindacali è stato essenzialmente impostato sulla lotta contro gli aumenti delle tariffe pubbliche che il governo ha inaugurato proprio a partire dal Primo maggio e gradato su tre mesi: ferrovie (15%), gas e elettricità (10%), telefoni (12%) subito; tabacchi (15%), poste (17-20%) dal 15 maggio; benzina normale e super (7,2 e 6,6%) dal 1. giugno; trasporti urbani (13,6%) dal 1. luglio.

Con numerose iniziative pubbliche

Per la prima volta festa in Inghilterra

A Londra corteo di alcuni chilometri e comizio con ottantamila persone — I temi dell'occupazione e della lotta al razzismo

Del nostro corrispondente

LONDRA — Per la prima volta nella sua storia l'Inghilterra ha celebrato il Primo Maggio in una giornata di festa. Vale a dire solo quest'anno la data è stata finalmente riconosciuta nel calendario delle festività ufficiali. In passato veniva di solito spostata alla domenica più vicina. Le manifestazioni pubbliche svoltesi in numerosi centri urbani (nonostante le avverse condizioni atmosferiche minacciasse di ridurre la partecipazione) sono tornate a mettere in risalto il problema dell'occupazione. Il rafforzamento dell'attività produttiva viene collegato con l'obiettivo della riduzione dell'orario di lavoro, il taglio degli straordinari, l'estensione del tempo libero allo scopo di giungere non solo ad una effettiva redistribuzione dell'impiego (soprattutto nei riguardi delle sempre più ampie leve giovanili in attesa) ma di articolare in un modo più idoneo l'organizzazione stessa della società moderna.

Il primo ministro Callaghan dal canto suo ha messo l'accento sulla necessità di rego-

lare permanentemente gli aumenti di retribuzione in piena e costante consultazione con i sindacati. Il tema dell'autodisciplina nell'ambito di uno sforzo comune verso la ripresa produttiva del paese sta incontrando sempre maggiori consensi tra le organizzazioni dei lavoratori in Inghilterra che in queste settimane riallacciano con il governo la discussione sui maggiori problemi economici. Domenica scorsa Londra ha visto anche la più grande manifestazione democratica ed antifascista di molti anni a questa parte. Più di 80.000 persone sono affluite a Trafalgar Square per un comizio indetto da tutte le organizzazioni sindacali democratiche e di sinistra contro il pericolo che in questo momento ponga la provocazione del neonazista Fronte nazionale e l'insidiosa campagna razzista soprattutto nelle scuole. Assai numerosa è risultata la partecipazione degli studenti e dei giovani. Un corteo si è allungato per vari chilometri nel centro della città fino a raggiungere Victoria Park, nei quartieri orientali di Londra, dove vari

gruppi musicali (tra cui hanno primeggiato le bande folk giamaicane) hanno dato vita ad un grandioso concerto all'aperto.

a. b.

Oggi a Roma conferenza del prof. Ryoul sulla Corea

ROMA — «La lotta per l'indipendenza nella storia moderna della Corea» è il tema della conferenza che il prof. Jeon Yeung Ryoul, docente all'università di Pnyang, tiene questa mattina a Roma, alla facoltà di lettere dell'università (ore 10). Domani il prof. Jeon Yeung Ryoul parteciperà ad un incontro che si svolgerà presso la sala ANICA (viale Regina Margherita, 29) alle ore 18, nel corso del quale saranno anche proiettati due documentari sul 38. parallelo e sui Sam Kang San, la montagna dei diamanti.

Primo Maggio di lotta a Santiago

Oltre 200 arresti in Cile Proibita la manifestazione

Arrestato e picchiato Clotario Blest, 78 anni, fondatore della Centrale unica dei lavoratori - Riunione in chiesa

SANTIAGO DEL CILE — Pinochet ha voluto lasciare la sua impronta sulla giornata del Primo Maggio: oltre duecento persone arrestate, ogni manifestazione non ufficiale proibita, fermati e picchiati giornalisti stranieri e il dirigente della CGIL Dido che si trova a Santiago con una delegazione della Federazione CGIL CISL-UIL. Tra gli arrestati vi sono personalità dell'opposizione alla dittatura.

In piazza Pedro Aguirre Cerda avrebbe dovuto esserci, nell'intenzione di un gruppo di sindacalisti critici verso il regime, la prima celebrazione liberamente organizzata del Primo Maggio dopo il golpe. L'autorizzazione era stata chiesta fin dal 7 aprile ma solo nel pomeriggio di giovedì le autorità facevano sapere che il permesso era negato. Gli esponenti del mondo operaio cileno dichiaravano che era troppo tardi per annullare la manifestazione e che si sarebbero tenuti a disposizione dei lavoratori in piazza Aguirre Cerda «per rispondere alle loro domande». Ma i nuclei di poliziotti hanno bloccato fin dalle prime ore del mattino ogni via d'accesso alla piazza avvicinando chiunque vi si inoltrasse. Fra gli altri è stato arrestato Clotario Blest fon-

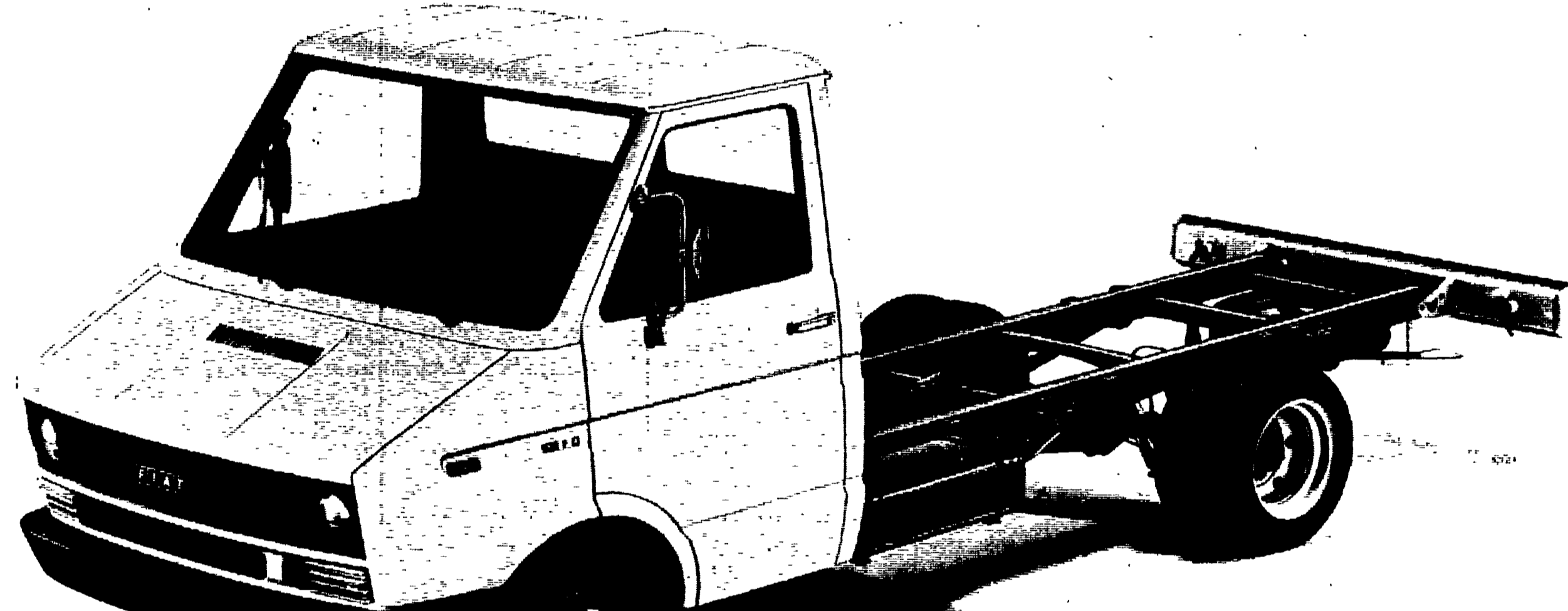
datore e primo presidente della discolta Centrale unica dei lavoratori. Blest, che è un uomo di 78 anni dal fisico mingherlino, è stato picchiato dalla polizia.

Il gruppo dei sindacalisti dissidenti si è allora riunito in una chiesa del centro della capitale dove hanno parlato sacerdoti e il dirigente sindacale Eduardo Rios il quale ha affermato che i lavoratori cileni intendono «recuperare la libertà». Erano presenti anche delegazioni sindacali di Finlandia, Olanda, Spagna, Francia, Italia, Stati Uniti, Colombia e Costarica. Alle fine di questa riunione la polizia è nuovamente intervenuta procedendo ad altri arresti. Il primate della Chiesa cattolica cilena cardinal Raul Silva ha anch'egli parlato per il primo maggio, festa di San Giuseppe artigiano, raccogliendo al lavoro di non cessare gli sforzi per ottenere «il libero esercizio dell'attività sindacale». Intanto nel palazzo di governo il dittatore riuniva una platea di lavoratori selezionati per annunciare la costituzione di un «consiglio del lavoro» con rappresentanza paritetica di padronato e dipendenti che dovrebbe «armonizzare» le relazioni nell'industria.

Ecevit sui rapporti Turchia-USA

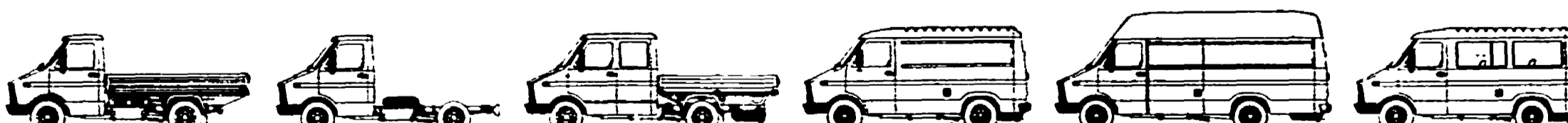
ANKARA — Il primo ministro di Ankara, Ecevit, ha ieri dichiarato che il prolungarsi dell'«embargo» americano di armi alla Turchia costituisce un motivo per rendere più difficile la soluzione, «mediante un accordo con la Grecia», della questione cipriota. L'«embargo» americano fu posto in seguito all'intervento militare turco a Cipro nel 1974. La sua abrogazione dovrebbe essere condizionata alla soluzione della questione cipriota o, almeno, a «dimostrazioni concrete e convincenti», da parte turca, di essere intenzionata a risolvere pacificamente il problema di Cipro. La tesi del governo turco è che l'«embargo» irraggiunge la Grecia e rende più difficile per la Turchia diventare ad un accordo su Cipro con la Grecia. Questa ultima afferma, invece, che se l'«embargo» fosse tolto, la Turchia assumerebbe un atteggiamento non conciliante verso la Grecia.

IVECO per il trasporto leggero. Nuova gamma da 3 a 4 tonnellate di P.T.T.



nuovo Fiat Daily

Il massimo della versatilità. Un telaio camionistico che puoi allestire come credi. Un motore su cui puoi contare per anni e anni. Una cabina bella comoda per tre persone.



Sette versioni nei quattro modelli base 30F8, 32F8, 35F8, 40F8.

Ci voleva un vero camion in questa categoria. La Fiat Veicoli Industriali ha realizzato un'intera gamma per il trasporto leggero e la distribuzione: autocarri, cabinati, cabina multipla, furgoni, combi, minibus, scuolabus. Piccoli, snelli e veloci, ma con un telaio a C di acciaio resistente alla corrosione e una struttura complessiva da autentico autocarro. Robusti, instancabili, di grande portata,

facili da allestire con carrozzerie speciali, comodi in cabina, pratici da guidare. Per tutti i modelli, tranne il 40F8, basta la patente B. Facili per scendere e salire, agili e sicuri, perfettamente insonorizzati, senza problemi nei parcheggi, per viaggiare come su un'automobile. Su questa base progettuale e con soluzioni tecniche originali derivate da studi, esperienze, collaudi e continui miglioramenti, è nata la nuova gamma Fiat Daily, con cui l'Iveco si pone al vertice del trasporto leggero degli anni '80.

Un grande camion, un po' più piccolo.



In vendita presso i Centri e le Concessionarie Fiat Veicoli Industriali anche con rateazioni SAVA. Con Sava Leasing locazione per 5 anni più acquisto finale a prezzi fissa.